

Beni culturali. Con la nuova ordinanza ampliati i poteri di Marcello Fiori

Pompei tenta la carta del super-commissario

Entro giugno 2010 un argine al degrado del sito

Antonello Cherchi

■ Così come la vita della città antica, quasi fosse un'istantanea, si è fermata al momento dell'eruzione - di cui lunedì scorso è stato ricordato l'anniversario - lo scenario della nuova Pompei, che fa da cornice alla vasta area degli scavi archeologici, è altrettanto fissa, immobile. Da decenni poco o nulla è cambiato: edifici abusivi

LA CATENA DI INSUCCESSI

Dal 1997 si sono succeduti tre city manager e nel 2008 è stato dichiarato lo stato di grave crisi ma poco o nulla è cambiato

a ridosso del sito, commercio ambulante asfissiante e mai regolamentato, gran parte dei reperti ancora da scavare.

A niente sono serviti gli interventi straordinari: dal '97 si sono succeduti tre city manager (o, come li chiamava la legge 352, direttori amministrativi) che potevano contare sull'autonomia finanziaria di Pompei. Finita quell'epoca con l'accorpamento, nel 2007 delle soprintendenze per i beni archeologici di Pompei e di Napoli è iniziata quella dei commissari.

A luglio 2008, infatti, ci si è reso conto che la situazione dell'area è di «grave criticità» e ha bisogno di misure straordinarie. Dopo l'ex prefetto di Napoli, Renato Profili, rimasto in carica fino a febbraio scorso, è arrivato Marcello Fiori, responsabile dell'ufficio emergenze della Protezione civile, che trascorso il primo periodo dedicato a prendere le misure - monopolizzato però anche dal terremoto in Abruzzo - ora conta di affrontare di petto il degrado dell'area degli scavi. Forte anche di una nuova ordinanza, che ha aggiornato la prima di luglio 2008 e con la quale sono stati rivisti e ampliati i poteri del commissario.

L'emergenza, infatti, rimane: la situazione di «grave pericolo» nell'area archeologica - si legge nella nuova ordinanza - «rende necessario e urgente adottare ulteriori misure straordinarie, anche in deroga alle vigenti normative». Via, dunque, al super-commissario, che deve predisporre un piano di interventi che spazia dalle opere di manutenzione alle gare per affidare («in via di somma urgenza») i servizi di vigilanza del sito, dal «conseguimento urgente di sponsorizzazioni» per reperire fondi all'organizzazione dei servizi di guida ai turisti, dalla disciplina del commercio (con potere di far cessare le attuali attività) alla promozione e valorizzazione dell'area archeologica.

Fiori potrà contare su uno staff di 12 persone - finora erano 5 - più una serie di consulenti, che saranno pagati destinando al personale il 2% (prima era lo 0,5) dei 40 milioni che l'ordinanza di luglio 2008 ha trasferito nella contabilità speciale del commissario. Aumento dei costi criticato dalla Uil-Beni culturali, perché cade in una situazione di pesante mancanza di risorse.

«Niente di scandaloso - commenta Fiori - perché lo staff è composto da personale pubblico, che comunque deve venir pagato. È stato aumentato perché ci si è resi conto, alla luce della precedente esperienza, che cinque persone non bastano. Ho poi - così come mi consente la nuova ordinanza - azzerato i contratti di collaborazione e di consulenza e non per sfiducia nelle persone incaricate in passato. Voglio partire da zero e non è detto che nomini tutti i consulenti previsti. La nuova ordinanza tiene conto dei problemi incontrati nella precedente gestione. È il caso del regolamento sulle guide turistiche, che finora non si è riusciti a fare. Per questo i poteri del commissario sono stati maggiormente proiettati sul territorio: occorre, infatti, una gestione condivisa dell'emergenza».



Terminato l'intervento straordinario - assicura Fiori - Pompei ritornerà nelle mani del soprintendente, che da domani sarà Maria Rosaria Salvatore. I tempi sono stretti: l'emergenza, che doveva terminare il 30 giugno scorso, è stata prorogata fino al 30 giugno 2010.

«La macchina - aggiunge Fiori - è già partita con Profili: 28 dei 40 milioni sono stati spesi per appalti, alcuni dei quali prossimi al termine, che per la maggior parte hanno l'obiettivo di mettere in sicurezza l'area. Anche per l'emergenza rifiuti sembrava impossibile farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio di dieci anni

PRESENZE IN FASCIA

Il numero di visitatori degli scavi di Pompei e gli incassi dalla vendita dei biglietti

	Visitatori				Biglietti venduti	
	Paganti	Non paganti	Totale	Variazione %	Introiti* (in migliaia)	Variazione %
1999	1.416.379	547.558	1.963.937	-	8.773,2	-
2000	1.596.852	551.755	2.148.607	9	12.771,2	46
2001	1.704.058	463.412	2.167.470	1	13.753,6	8
2002	1.640.749	540.069	2.180.818	1	15.537,1	13
2003	1.522.705	561.293	2.083.998	-4	14.917,3	-4
2004	1.672.182	587.474	2.259.656	8	16.276,5	9
2005	1.762.207	582.695	2.344.902	4	17.197,9	6
2006	1.955.003	589.094	2.544.097	8	20.117,9	17
2007	1.914.403	630.829	2.545.232	0,04	20.468,1	2
2008	1.728.375	505.121	2.233.496	-12	18.628,3	-9

(*) Al lordo dell'aggio che spetta, se presente, al concessionario del servizio di biglietteria
Fonte: ministero dei Beni culturali - Servizio statistica

GUADAGNI

Gli incassi dei servizi aggiuntivi attivati presso l'area archeologica di Pompei

	Incassi (in migliaia) *					Variazione %
	Audio guide	Gadget	Ristorante	Visite guidate	Totale	
1999	-	351,6	-	87,1	438,7	-
2000	-	470,8	-	139,5	610,3	39,1
2001	133,7	565,4	-	170,2	869,3	42,4
2002	363,3	566,6	-	144,4	1.074,3	23,6
2003	394,9	505,0	-	158,2	1.058,1	-1,5
2004	531,9	577,1	-	160,2	1.269,2	20,0
2005	530,0	628,6	-	95,1	1.253,7	-1,2
2006	526,7	801,9	1.133,1	92,2	2.553,9	103,7
2007	467,3	604,4	67,2	50,7	1.189,6	-53,4
2008	463,6	455,2	-	38,6	957,4	-19,5

(*) Al lordo della quota che spetta alla soprintendenza

Fonte: ministero dei Beni culturali - Servizio statistica